

Sereni: "Gianpiero sarà capace di costruire una proposta per valorizzare tutte le anime del Pd "Non stiamo cedendo l'Umbria a un democristiano"

Marina Sereni *

Nel ritirarsi dalle primarie il senatore Agostini lancia accuse di slealtà e doppiezza, citando una frase che avrei pronunciato sabato mattina sulla disponibilità a ritirare la candidatura di Bocci qualora fosse tornata percorribile l'ipotesi del segretario regionale Bottini. Parto da qui e rivendico di essere stata tra quanti hanno sostenuto con totale convinzione la necessità di ricercare un accordo e individuare una candidatura che avesse un larghissimo consenso nel Pd. So bene che il profilo dei candidati non è indifferente in una competizione elettorale. Tuttavia ho ritenuto un errore imperdonabile che una parte della maggioranza abbia impedito la strada di una candidatura unitaria: perché usciamo da un congresso in cui nessuna delle mozioni in campo ha ottenuto una maggioranza larga; perché il superamento della candidatura della presidente Lorenzetti - dopo due legislature i cui risultati positivi sono sotto gli occhi di tutti - è motivato non da un giudizio sulle persone ma dall'esigenza di affrontare con rinnovato coraggio riformatore le enormi sfide poste dalla crisi economica e sociale; perché il nostro dibattito interno è apparso a tanti cittadini, elettori e militanti del Pd inclusi, totalmente autoreferenziale e poco comprensibile. Sarò "vetero" ma ritengo ancora che l'unità del Pd, del

maggior partito di governo in Umbria, sia un bene e che non sia affatto cinico lavorare, alla luce del sole, a ricucire ciò che il confronto a tratti aspro di questi ultimi mesi ha corso il rischio di lacerare: l'appartenenza ad una comunità di idee, valori e obiettivi condivisi da cui deriva una comune responsabilità, quella di costruire intorno al Pd una coalizione e un progetto all'altezza delle domande e delle aspettative di innovazione e crescita dell'Umbria nel suo insieme. Non essendo stato possibile percorrere la strada unitaria si è giunti alle primarie. Anche se in tempi pericolosamente stretti, ridare la parola agli elettori è un fatto importante, un modo politicamente forte per uscire da una situazione di difficoltà. E' in questo contesto che in Area democratica si è aperta una riflessione se non fosse necessario e possibile mettere a disposizione di tutto il Pd una candidatura che interpretasse quella domanda di unità, che partisse esplicitamente dalla volontà di andare oltre i confini delle mozioni congressuali. Il 7 febbraio non sarà il "secondo tempo" del congresso e neppure la riproposizione della discussione di queste settimane sul "terzo mandato". Entrambe queste due fasi sono alle nostre spalle. Ai cittadini che verranno a votare domenica prossima chiediamo di aiutarci a individuare la candidatura più forte, più autorevole per la guida della massima istituzione regionale. La proposta di

Gianpiero Bocci nasce da qui. La sua esperienza è molto radicata in Umbria, in questi anni ha saputo creare relazioni e legami con le nostre città, a cominciare da Perugia e Terni, conosce i problemi della regione e ha già mostrato - nella giunta Bracalente in cui abbiamo lavorato insieme - di avere capacità di governo. Sono anche convinta che Bocci, se vincerà le primarie, saprà costruire da candidato alla Presidenza della Regione una proposta che valorizzi tutte le anime e le esperienze che hanno dato vita al Pd, dimostrando così che non "abbiamo ceduto la Regione ad un democristiano" - come sento dire da alcuni che sostengono l'altra candidatura - ma che abbiamo invece proposto un dirigente di primo piano che ha creduto fin dall'inizio al progetto del Pd. Il giudizio va dato sulle capacità, sulle caratteristiche, sulla rappresentatività, sulle esperienze concrete che si confrontano. Vorrei dire ad Agostini che qualche volta in politica bisogna avere la lucidità di fare valutazioni razionali e di anteporre un disegno collettivo alle più o meno legittime aspirazioni personali. Se non si vuole correre il rischio - per tornare al Balducci de "L'uomo planetario" - di rinchiudersi nell'egoistica solitudine dell'uomo moderno in una torre con le pareti di specchio che da qualsiasi punto riflettono la sua immagine.

*** Parlamentare del Pd**